

L'ANNUNCIO DI MARIA AI GIOVANI NELLA LITURGIA E NEL CANTO

di Renato D'Andrea

Qualche parola di introduzione

Ci sembra opportuno precisare che parlando di liturgia per i giovani siamo indotti a pensare alla fascia dei giovani che credono e che hanno fatto e fanno un cammino di fede nel quale si presuppone, in un continuo dinamismo, la evangelizzazione, la catechesi e la liturgia. Per essi, come per tutti, ribadiamo il concetto che la liturgia è per se stessa catechesi.

Se celebriamo dunque una liturgia mariana, e questa è catechesi, dalla stessa liturgia essi ricaveranno la dimensione più vera di Maria nella storia della salvezza e la incidenza di Lei nella propria vita.

Vogliamo ancora premettere che se il canto è parte integrante della liturgia, le due realtà vanno insieme. Per il canto come mezzo a sé stante di catechesi mariana diremo qualche parola a parte.

Punto di partenza: una liturgia viva

Per far sì che dalla liturgia possa scaturire una catechesi per i giovani, o ancora e meglio, perché la liturgia (con tutte le sue componenti e quindi anche con il canto) diventi catechesi per essi, è importante che si realizzi con i postulati fondamentali ad essa propri:

a) *Liturgia-festa*. La festa, persino la più semplice si presenta come una specie di apertura nel flusso della vita quotidiana. È fatta dalla comunità, è esperienza di comunione, e colui che vuole viverla deve rinunciare a qualsiasi intenzione di appropriazione individualistica, deve rinunciare ad ogni esclusivismo arbitrario ed egoista. In essa bisogna sapere includere tutti e tutte le cose, e quindi la liturgia-festa è nella dinamica dell'amore. Questa caratteristica di festa che si dà alla liturgia è meravigliosa e toglie tutto ciò che di formale e di giuridico possa infiltrarsi. I giovani rimarranno affascinati e avvinti quando con loro e per loro si creerà questo clima.

b) *Liturgia fatta' dalla comunità*. Perché una liturgia possa essere incisiva, 'catechesi', è necessario che a 'farla' vi sia una comunità viva, come quella descritta da Luca negli Atti degli Apostoli:

«Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo». (At 2, 46-47).

Con commozione a questo proposito leggiamo dalle pagine di S. Ignazio di Antiochia:

«Nel vostro spirito unanime e nella vostra carità all'unisono si canta Gesù Cristo. E formate tutti insieme un coro per cantare in un'armonia unica e in un'unica divina tonalità a una sola voce per mezzo di Gesù Cristo al Padre, affinché egli pure vi oda e riconosca attraverso ciò che fate, come voi siete membra di suo Figlio»¹.

E ancora:

«Quando vi radunate insieme, una sola sia la preghiera, una la supplica, unica la mente, unica la speranza nella carità, nella gioia santa che è Gesù Cristo, oltre il quale nulla vi è

¹ IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, IV, 1-2. Funk, I, p. 177.

di superiore. Tutti correte insieme come in un solo tempio di Dio...»².

Come sintesi di tutto ciò che vorremmo dire riguardo a questo postulato importante, citiamo il n. 9 della Istruzione Generale sulla Liturgia delle Ore:

«La Chiesa è comunità, e anche nella preghiera deve manifestare la sua indole comunitaria. Per questo negli Atti degli Apostoli, quando per la prima volta si parla di comunità di fedeli, questa si presenta riunita in preghiera 'con le donne e con Maria Madre di Gesù e con i fratelli di Lui' (At 1, 14). 'La moltitudine dei credenti era un cuor solo e un'anima sola' (At 4, 32), e questa loro fusione di spirito si basava sulla Parola di Dio, sulla comunione fraterna, sulla preghiera e sulla Eucaristia».

c) *Liturgia incarnata*. La liturgia è nell'ordine dei segni e i segni sono dati per gli uomini. Per incarnazione noi intendiamo una sorta di doppia fedeltà, fedeltà a dei riti, a dei segni, a delle preghiere, a dei gesti, e nel contempo fedeltà ad una comunità, quella che celebra. L'una e l'altra fedeltà devono andare insieme. La prima non deve sfociare in formalismi o fissismi, la seconda in arbitrarismi e confusioni di ruoli. In questo campo forse i giovani hanno pagato di più per colpa di pseudo riformatori o tradizionalisti ad oltranza, subendo dai primi delle liturgie confusionarie, improvvisate, con altrettanti ministeri improvvisati e confusi, e dagli altri delle liturgie anonime, senza anima, senza aderenze alle loro sensibilità, vuote, scarse, con andamento rutinario che non forma e non fa pregare.

d) *Dalla liturgia alla vita*. Il culto per il culto non può affascinare i giovani di oggi, che se da un lato devono arrivarci sempre con maggiore convinzione e preparazione, dall'altro

² IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai fedeli di Magnesia*, VII, 1-2. Funk, I, p. 197.

da esso devono far scaturire la loro vita di tutti i giorni, da quella semplicemente umana, alla loro testimonianza apostolica, da quella del loro impegno nelle realtà terrene a quella di permeare queste dello spirito di Dio.

Per questo il Concilio nella sua Costituzione sulla liturgia ricordava:

«Nondimeno la liturgia è culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e fonte da cui promana tutta la sua santità. Poiché il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta la liturgia spinge i fedeli, nutriti dai sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione e domanda che esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede» (S.C. 10).

Maria, modello per una liturgia viva

Mentre ci impegniamo a ricavare dalla liturgia dei contenuti per una catechesi mariana, già vediamo che Maria si presenta a noi come modello del culto autentico che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio.

Dalla liturgia Maria appare come:

- compimento all'opera della salvezza;
- colei che rappresenta il frutto più eccelso della redenzione;
- ciò che la Chiesa spera di conseguire.

Così si esprime a questo proposito la Sacrosanctum Concilium:

«Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria SS.ma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in lei contempla con gioia come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere» (S.C.103).

Nell'esercizio del suo culto la Chiesa si sforza di avere atteggiamenti come Maria e cioè:

— *di ascolto della Parola*. «Maria è la Vergine in ascolto che accoglie la parola di Dio con fede...: infatti ricevuta dall'angelo la risposta al suo dubbio, essa piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, 'ecco — disse — la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola'... Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia» (Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 17).

— *di preghiera*. «Così essa appare nella visita alla madre del Precursore..., tale è il Magnificat..., Vergine in preghiera appare Maria a Cana... Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta orante: gli apostoli 'erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di Lui': presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché Ella, assunta in cielo non ha depresso la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, loda incessantemente e intercede per la salvezza del mondo». (ib. n.18);

— *di offerta*. 'Maria è la Vergine offerente', offre se stessa e il meglio che ha di se stessa, offre inoltre il suo Figlio, come una sacerdotessa che sa che il sacrificio di Lui potrà salvare tanti altri figli. «Per perpetuare nei secoli il sacrificio della croce il divin Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto la domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, in comunione con i santi nel cielo, e prima di tutto con la beata Vergine, della quale imita la carità ardente e la fede incrollabile.» (ib. n. 20);

— *di esercizio di una maternità spirituale*. «Maria... è colei che per la fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale diventa anch'essa madre poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova ed immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (ib. n. 19).

Se la Chiesa realizza la sua liturgia sulle caratteristiche di Maria, la *lex orandi* rafforzerà la *lex credendi*, e la *lex credendi* si potenzierà dalla *lex orandi*. Maria insomma ispirerà delle «liturgie» che diventeranno catechesi per tutti, specie per i giovani.

In ascolto dei destinatari: I giovani

Ci chiediamo: chi sono? Cosa vogliono? Cosa si aspettano dalla Chiesa, dal suo culto? Maria può loro dire qualcosa?

Nei confronti della Chiesa l'atteggiamento dei giovani è certamente critico, non di rifiuto aprioristico. Vi sono sicuramente tanti ostili alla Chiesa, o addirittura che si dicono atei. A noi interessa sapere quelli che partecipano alla liturgia cosa vogliono. Diciamo subito che vogliono forme pure, senza formalismi, senza ritualismi, sono molto critici anche verso forme di conservazione molto accentuate.

C'è in essi un desiderio di ritorno al primitivo, alla semplicità, alla genuinità, al silenzio; vi è una nostalgia di un mondo interiore. Sono molto inclini alla riflessione anche se poco abituati. Crediamo che Maria possa indicare loro la strada per realizzare questi desideri. Vi sono in essi anche delle contraddizioni che vanno dall'efficientismo, alla deresponsabilizzazione, al consumismo, e con le caratteristiche positive, si intersecano in un dinamismo che spesso sembra,

o è contraddittorio.

La liturgia risponde a nostro avviso alle loro aspirazioni per convalidarle e riempirle e al limite per correggerle, presentando Maria come:

- la persona completamente disinteressata;
- la giovane donna che affronta e accetta generosamente il futuro;
- la non estranea alla condizione umana, ma partecipe e solidale;
- l'esempio di una quotidianità sconcertante;
- l'espressione altissima della cooperazione umana con il disegno di salvezza;
- lo specchio delle attese degli uomini;
- il modello della solidarietà umana;
- la madre premurosa;
- la donna del silenzio;
- l'esempio di forza;
- la denuncia dell'oppressione.

Tutte queste caratteristiche la liturgia ce le fa toccare con mano e in maniera larghissima. Basterebbe scorrere il messale e il lezionario per trovarvi, espresse in formule liturgiche altissime e dense di contenuti teologici, tutte queste caratteristiche.

Dall'Avvento al Natale, dall'Immacolata Concezione alla divina Maternità, dalla festa della Sacra Famiglia, dall'Annunciazione del Signore alla Purificazione, dall'Assunzione alla celebrazione della Beata Vergine Regina, dalla Natività all'Addolorata, dalla Beata Vergine del Monte Carmelo alla Beata Vergine del Rosario, dalla Presentazione della Beata Vergine Maria alla memoria del Cuore Immacolato di Maria, senza contare tutti i riferimenti alla Vergine negli altri libri liturgici, la liturgia è piena della figura di Maria che insegna e intercede; e la *Marialis Cultus* aggiunge:

«Se nel Messale, nel Lezionario e nella Liturgia delle Ore, cardini della preghiera liturgica romana, la memoria della

Vergine ritorna, con ritmo frequente, anche negli altri libri liturgici restaurati non mancano espressioni di amore e di supplice venerazione verso la "Theotócos": così la Chiesa invoca Lei, Madre della grazia, prima di immergere i candidati nelle acque salutari del Battesimo; implora la sua intercessione per le madri, che riconoscenti per il dono della maternità, si recano liete al tempio; lei addita come esempio ai suoi membri che abbracciano la sequela di Cristo nella vita religiosa o ricevono la consacrazione verginale e per essi chiede il suo soccorso materno; a lei rivolge istante supplica per i figli giunti all'ora del transito; richiede il suo intervento per coloro che, chiusi gli occhi alla luce temporale, sono comparsi dinanzi a Cristo luce eterna, ed invoca conforto, per la sua intercessione, su coloro che immersi nel dolore, piangono con fede la dipartita dei loro cari» (n. 14).

In particolare rimandiamo ai testi nuovi inseriti nel Messale, edizione seconda, come le orazioni alternative, i prefazi nuovi, sempre delle memorie e delle feste della Beata Vergine Maria, dove tutti, e specialmente i giovani troveranno alimento alla loro fede, sostegno alla loro speranza e risposte alle loro aspettative e alle loro aspirazioni.

Le nuove formule liturgiche e la nuova concezione teologica sulla catechesi mariana hanno ispirato Paolo VI a fare delle precisazioni che poi risultarono utili per il rinnovamento del culto e della devozione alla Vergine. Ci sembra opportuno rileggerle insieme per rafforzare in noi l'idea e il concetto che solo delle liturgie vere, con contenuti teologici autentici e metodologie genuinamente umane possono far sì che i giovani partecipino con frutto e imparino 'Maria' attraverso il culto:

«Nel culto alla Vergine si devono tenere in attenta considerazione anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane, perché ciò concorrerà ad eliminare una delle cause del disagio che si avverte nel campo del culto alla Madre del Signore: il divario, cioè, tra certi suoi contenuti e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psicosociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano. Si osserva infatti, che è difficile inquadrare l'immagine della Vergine, quale risulta

da certa letteratura devozionistica, nelle condizioni di vita della società contemporanea e, in particolare, di quelle della donna, sia nell'ambiente domestico, dove le leggi e l'evoluzione del costume tendono giustamente a riconoscerle l'uguaglianza e la corresponsabilità con l'uomo nella direzione della vita familiare; sia nel campo politico, dove essa ha conquistato in molti paesi un potere di intervento nella cosa pubblica pari a quello dell'uomo; sia nel campo sociale, dove essa svolge la sua attività nei più svariati settori operativi, lasciando ogni giorno di più l'ambiente ristretto del focolare; sia nel campo culturale, dove le sono offerte nuove possibilità di ricerca scientifica e di affermazione intellettuale.

Ne consegue presso taluni una certa disaffezione verso il culto alla Vergine e una certa difficoltà a prendere Maria di Nazareth come modello, perché gli orizzonti della sua vita — si afferma — risultano ristretti in confronto alle vaste zone di attività in cui l'uomo contemporaneo è chiamato ad agire». (*Marialis Cultus* n. 34).

Alla luce di queste considerazioni non si commetteranno degli errori grossolani, nel commento di alcuni testi o nella scelta di alcuni canti che non formerebbero o farebbero apparire Maria lontana dagli uomini e dalle donne del nostro tempo.

Canto e liturgia

Uno degli elementi che possono arricchire e rendere la liturgia più viva è il canto. Nella celebrazione il canto può divenire mezzo di catechesi come la stessa liturgia, ma deve rispondere alle medesime caratteristiche di questa:

- esprimere la fede;
- essere espressione viva della comunità al di là di repertori già codificati, o al di là di mode come tali;
- mai considerato come una realtà esteriore alla liturgia, o ornamento della stessa, ma come parte integrante di essa e quindi pieno dei contenuti della storia della salvezza;

— parte integrante della liturgia, come si diceva prima, ma al servizio della stessa, e questo sia per i criteri di composizione, che per quelli di scelta e di esecuzione;

— mai monopolio di un gruppo, perché appartiene alla celebrazione e quindi è comunitaria, né solo come mezzo di ascolto, in una dinamica in continua tensione comunitaria;

— dignitoso esteticamente ma senza virtuosismi esibizionistici;

— mai misurato da canoni sacralizzati a priori, ma piuttosto dalla sensibilità della comunità che celebra e dalla fedeltà ai misteri che si rievocano.

Quando si dice canto si pensa ai testi e alle melodie in una unità che rende l'uno aderente all'altro, e l'altro al passo col primo.

Come devono essere i canti mariani nella liturgia per poter dire qualcosa ai giovani?

Riguardo ai testi:

— il canto scelto deve rispondere al momento della liturgia nel quale viene eseguito, e al mistero che questa vuole celebrare. Nel caso delle feste mariane, deve esprimere quelle idee che collocano Maria nel mistero della salvezza, il suo ruolo, il suo esempio, la sua intercessione. Se scorriamo le pagine del messale e consideriamo gli elementi lirici proposti per ogni celebrazione, come le antifone di ingresso, i ritornelli dei salmi responsoriali, le antifone di comunione, vi scorgiamo dei concetti densi di dottrina e di pietà. Saranno questi elementi a suggerire dei canti adatti in sintonia con il mistero che si celebra.

Non sarà inutile citare alcune antifone di ingresso, di comunione, e alcuni ritornelli responsoriali posti nelle celebrazioni mariane:

«Salve Santa Madre, tu hai dato alla luce il Re, che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno»;

«Beata sei tu o Vergine Maria, che hai portato in grembo il creatore del mondo; hai dato alla luce colui che ti ha creato,

e rimani Vergine in eterno»;

«Benedetta sei tu Vergine Maria dal Signore Dio l'altissimo, più di tutte le donne sulla terra; egli ha tanto esaltato il tuo nome che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode»;

«Stillate dall'alto o cieli la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore»;

«Maria ha dato alla luce il Re della gloria; unisce in sé il gaudio della madre e il candore verginale: nessuno al mondo vi fu come lei, né mai vi sarà»;

«Vergine Madre di Dio, colui che il mondo non può contenere, facendosi uomo, si chiuse nel tuo grembo»;

«I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera con Maria, Madre di Gesù»;

«Beata la Vergine Maria che ha portato in grembo il Figlio dell'Eterno Padre»;

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome»;

«Ecco la Vergine, concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi»;

«Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità»;

«Rallegrati Vergine Madre: Cristo è risorto»;

«Benedetta sei tu Maria fra tutte le donne»;

«Grandi cose ha operato il Signore nella Vergine Maria»;

«Il Signore ha guardato l'umile sua serva»;

«Rallegrati Maria, il Signore è con te»;

«Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita».

Sono solo alcuni esempi che possono divenire dei 'metri' perché i pastori di anime e gli animatori sensibili scelgano dei canti in sintonia con queste idee.

Riguardo alle melodie:

— siamo allo scoglio più importante in quanto è qui che c'è il grande conflitto fra chi crede che il repertorio dei canti mariani sia già completo e chi vorrebbe distruggere tutto il passato. I giovani, a questo proposito devono essere ben compresi ma anche ben educati.

Qual è la melodia che riesce a farli pregare e a sottolineare i temi proposti? Quali i ritmi più consoni alla loro vita, alla loro cultura, alla loro sensibilità?

C'è chi si arroventa il cervello per cercare quali canti possano 'piacere' ai giovani e forse pensa non sò a quale melodia come 'ideale' per la liturgia. C'è chi non compie un minimo di sforzo per rinnovare il repertorio musicale mariano continuando ad eseguire i soliti canti tradizionali, liturgici o meno non importa... Ancora una volta noi vogliamo proporre una via di mezzo che è quella di valorizzare il repertorio tradizionale, magari 'rieseguito', e di arricchirlo con nuove composizioni che non solo presentino i nuovi temi mariani della liturgia ma siano, anche nella melodia, 'creature' del nostro tempo, perché la liturgia deve continuare ad incarnarsi se non si vuole mancare ad un suo postulato di base: quello di essere per le singole comunità di ogni luogo e di ogni tempo.

Per buona pace di tutti vogliamo dire che in fondo il linguaggio musicale nostro si basa su alcune componenti melodiche, ritmiche, armoniche fondamentali; il nuovo è una certa interpretazione che dà a tutto il pezzo un animo rinnovato.

Oggi nella Hit Parade figurano insieme, canti Rock (di quello pesante) e spessissimo brani melodici, pacati e non per questo melensi e sonniferi, tutt'altro. È sintomatico che moltissimi motivi vecchi oggi sono alla ribalta con arrangiamenti moderni che, quando sono ben riusciti, non tolgono niente al pezzo ma lo arricchiscono di 'animo' nuovo.

Chi non sa come sta spopolando la melodia classica ripresentata da Glaidermann; chi non ha ascoltato (specie fra i giovani) le raccolte di S. Schlaks che ripropongono pezzi classici e meno classici, ma con ritmi talmente ben dosati che li fanno sembrare assolutamente modernissimi?

Per citarne qualcuno pensiamo (dato che siamo in tema) ad un pezzo dell'album «Sensitive and Delicate», sempre di Schlaks, che è costruito sulle prime note del canto popolare

mariano «Mira il tuo popolo», e, nello stesso, a uno dei più bei brani, che non è altro che la canzone di Totò «Malafemmena» che, se non vado errato, è per lo meno di 30 anni fa? Gli ultimi festival di S. Remo hanno laureato vincitrici canzoni romantiche e nostalgiche, sia fra i 'grandi' come fra le nuove leve: quando diciamo 'grandi', intendiamo i brani interpretati da Romina ed Al Bano, da Gigliola Cinquetti, dai Ricchi e Poveri, dai M. Bazar, e 'nuove leve', quelli da L. Miguel, Ramazzotti, Cinzia Corrado ecc., dove la componente fondamentale della nostra cultura musicale è alla base, mentre le strumentazioni e i ritmi sono molto aderenti alla nostra sensibilità. Chi ascoltando la propaganda del 'Vecchia Romagna' non è stato colpito da quella magnifica musica di sottofondo che non è altro che la Romanza in fa, op. 50, di L. v. Beethoven, ma eseguita e arrangiata da J. Last?

Sono alcuni esempi perché sia chiaro il concetto che abbiamo voluto portare innanzi e cioè che delle buone musiche, lette in chiave moderna, risultano non solo comprensibili all'uomo di oggi ma possono realizzare per lui quella elevazione che è propria della musica.

«Se vogliamo quindi, un linguaggio musicale base, che sia il più possibile comune alle nostre assemblee, lo troveremo negli elementi costanti della canzone occidentale che, come abbiamo visto, ritornano in diverse epoche ma con ritmo e stili diversi. Nel canto popolare lo stile di esecuzione fa moltissimo: denota l'entusiasmo e tradisce la fiacchezza; indica l'adesione alle parole che si cantano e l'adagiarsi raffinato e grossolano sulla melodia; in una parola segnala una spiritualità cioè un modo di vita»³.

Ancora qualche precisazione. Se tutti sono d'accordo che non vi debbano essere Messe per categorie o liturgie per categorie, è importante che tutti vi partecipino accettando i

³ G. STEFANI, *La preparazione delle melodie per i testi in lingua italiana*, in *Musica e canto nella liturgia*, Ed. Messaggero di S. Antonio, Padova, 1968, p. 136.

vari linguaggi che per altro gli stessi riti richiedono: altro è, per esempio, l'alleluia, altro il canto offertoriale, altro il gloria, altro il salmo, altro il Santo ecc.. Allora ciascuno collabora portando la sua competenza specifica, così ciascun rito può essere affidato al settore dell'assemblea che è più in grado di farlo.

Una catechesi adeguata farà capire ai più sensibili di musica moderna, l'importanza della cultura musicale classica e antica che in questo modo potrà dire qualcosa anche a loro, e ai cultori di musica classica, polifonica, l'importanza che la liturgia diventi viva incarnandosi, e quindi accogliendo i ritmi moderni con i quali un'altra parte dell'assemblea esprime i suoi più alti sentimenti religiosi e umani.

Qualche suggerimento

A questo punto vogliamo dare solo qualche piccola indicazione di canti mariani che per noi sono più adatti per la liturgia: l'elenco non pretende di essere esauriente ma solo di dare qualche esempio di come in questi canti le parole sono dense di significato teologico e le melodie adatte a quella sensibilità 'nostra' di cui parlavamo prima.

Come criterio di scelta prendiamo quelle più comuni, che già sono diffuse nelle varie assemblee o per selezione naturale o per indicazioni venute dalle competenti autorità. Sulla base dei concetti espressi prima, ogni bravo animatore sceglierà quello che crede sia più utile per la sua assemblea anche fra altri canti e repertori sia locali sia di altre parti:

— Dalla raccolta *'Un solo Signore'*, ed. Paoline:

Figlia di Sion, Sotto il tuo presidio, O Vergine gloriosa, Rallegrati piena di grazia, Madre del bell'amore, E le rose fiorite;

— dalla raccolta *'Nella casa del Padre'*, LDC, 1985:

Ave Maria, Ave o stella del mare, Beata sei tu Maria, Chi è mia madre, È l'ora che pia, Giovane donna, Lieta armonia,

Madre del Salvatore, Madre Santa, O Maria santissima, Madre di tutte le genti, Maria tu che hai atteso, O Maria madre dei dolori, O Regina di tutti i popoli, Regina coeli, Salve Regina, Regina del mondo, Un angelo disse a Maria, Venne un angelo dal cielo;

— dalla raccolta *'Maria Regina di giovinezza'*:

Salve Madre di giovinezza, Tutte le genti, Ave piena di grazia, Cristo è nato da Maria, Madre della Speranza, Ti benediciamo Maria, Ave Madre Santa, Salve Madre santa, Dio ti ha cercato, O Madre gloriosissima, O Vergine purissima, Salve Madre Vergine, Lodiamo la Vergine Maria;

— dalla raccolta *'Madre del Salvatore'*:

Santa Maria del cammino, Stella del mare, Santa Maria della speranza, Santa Maria dell'Amen;

— dalla raccolta *'Nato da donna'*, ed. Paoline:

Gesù Salvatore, Accogli o Vergine Maria, Il Germoglio di Jesse, Beata sei tu Maria;

— la raccolta *'Madre della vita'*, LDC;

— la raccolta *'Maria cattedrale del silenzio'*, LDC.

Canto come mezzo di catechesi

Un'ultima e breve parola sulla possibilità di usare il canto come mezzo di catechesi mariana. Tutti sanno che il canto è un mezzo potentissimo di comunicazione sociale col quale si diffondono idee, pensiero, sentimenti.

Vi è nella nostra cultura una vera e propria esplosione della canzone: tutti ascoltano canzoni, e soprattutto i giovani vivono parte della loro giornata con la musica che spesso diventa supporto di tutte le loro cose.

Il canto è diventato e diventa sempre di più qualcosa che entra nella vita di tutti e a volte ne determina una impronta che non si cancella facilmente. Ascoltando una canzone si ricordano gli eventi legati ad essa, i sentimenti nati mentre la si ascoltava o mentre era di moda. Si regalano dischi con

canzoni che ricordano questo o quell'altro incontro, questo o quell'altro sentimento o semplicemente per dire a una persona i sentimenti che si hanno nei suoi riguardi: si affida alla canzone quello che forse non si sa esprimere personalmente.

È un grande mezzo di aggregazione, perché coinvolge, unisce, fonde. Tutti noi abbiamo sperimentato come in incontri giovanili basta una chitarra per creare dei crocicchi, degli interessi, dei momenti di fraternità.

Come utilizzare questo mezzo per la catechesi mariana?

Qui non siamo più nella liturgia che ha delle regole precise: possiamo usare dei canti anche più 'leggeri', ma sempre con contenuti umani e spirituali che servono a formare il giovane.

Il canto lo si può usare come ascolto. Nei gruppi giovanili, momenti in cui è possibile fare ciò che ne sono molti: saperli sfruttare significa utilizzarli per 'inviare' delle idee, dei messaggi.

Vi è poi la possibilità di utilizzarlo in discoforum. Molti educatori chiedono come impostare una riunione nella quale bisogna parlare di Maria. Ecco, abbiamo un sistema alternativo al tradizionale schema di incontro: parlare attraverso il disco proponendo prima l'ascolto, poi la presentazione del disco, poi il riascolto, infine la riflessione e ancora il riascolto e poi ancora se è possibile la esecuzione del canto in coro come momento di riflessione comunitaria, quasi pregata. Rimandiamo a studi specializzati per l'utilizzazione del canto come discoforum.

A mo' di esempio, riportiamo un nostro schema di utilizzo di una canzone. L'incontro si svilupperà con questo iter generale:

- Presentazione del disco (autori e dati loro riguardanti, casa editrice, musica, testo...);
- prima audizione;
- se è necessario, lettura del testo;

- seconda audizione;
- lettura del disco (cosa dice la canzone, effetti sonori, ecc.);
- discussione sui valori che presenta il disco ascoltato;
- conclusione;
- terza audizione (magari con partecipazione di tutti se hanno avuto modo in precedenza di imparare il canto).

Un canto: «Vergine della luce»⁴

Il canto considera Maria come prescelta da Dio per edificare il suo Regno, la sua salvezza, e la invoca come 'Vergine della luce' perché possa illuminare il cammino di tutti gli uomini verso Dio.

«Fra tutte le donne
il Signore t'ha scelta
perché brilli per sempre sulla terra
la luce di Dio».

Maria è al di sopra di tutte le creature perché:

- a) redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo;
- b) a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo;
- c) insignita dell'ufficio di Madre del Figlio di Dio;
- d) figlia prediletta del Padre;
- e) tempio dello Spirito Santo.

«Infatti Maria Vergine la quale all'annuncio dell'Angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, 'perché brilli per sempre sulla terra la luce di Dio', è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò Figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (Lumen Gentium n. 53).

⁴ R. D'ANDREA, *Vergine della luce*, Ed. Paoline, Disco SM45.19 con partitura.

«L'universo intero
acclama il tuo Figlio,
grazie a te in mezzo al suo popolo
il Signore è presente».

Grazie al 'Fiat' di Maria, Cristo è venuto nel mondo ed è presente nella Chiesa.

L'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria è il punto di arrivo del popolo dell'antica alleanza.

L'Incarnazione è anche il punto di partenza della Chiesa nascente nella quale vive, vero e palpitante, Cristo stesso: 'Grazie a te in mezzo al suo popolo il Signore è presente'.

«Tu con noi cammini
tu conosci le nostre speranze
nelle pene di ogni giorno
ci mostri il tuo Figlio».

Maria cammina con la Chiesa, ne assiste i suoi primi passi, ne vive la vita come prima cristiana, ne favorisce materalmente l'ansia sia in ordine ai fedeli sia in ordine alla stessa gerarchia.

Assunta in cielo continua il suo influsso su tutti i membri della Chiesa, in ordine a tutte le grazie della salvezza e quindi in ordine alla vita della Chiesa.

Maria cammina quindi con tutti noi perché possiamo vedere in Lei il nostro modello; modello:

- di umile preghiera;
- di fede nella provvidenza;
- di sacrificio costante;
- di sottomissione e obbedienza;
- di carità ardente.

Quando il cammino della vita è arduo, è cosparso di croci, Essa ci mostra il suo Figlio che «per noi si è fatto obbediente fino alla morte di croce»: 'Nelle pene di ogni giorno ci mostri il tuo Figlio'.

«Vergine della luce
cammina accanto a noi

tu sei la nostra gioia
donaci il Salvatore».

La Chiesa nel riconoscere Maria associata a Cristo nella salvezza, nel vederla come creatura eccelsa, come mediatrice, l'invoca 'Vergine della luce' perché possa camminare con tutti i suoi membri e indicare loro la strada giusta da seguire.

Nella invocazione c'è però incluso l'impegno di scegliere la strada giusta, cioè di saper vedere quale è il progetto di Dio per ciascuno di noi.

«Molti giovani sono infelici, insoddisfatti perché non sanno scegliere la via giusta e alcuni addirittura perché pur chiamati a scegliere una vita di consacrazione totale, a tempo pieno, non lo fanno per paura di un impegno maggiore»⁵.

* * *

Ci piace concludere questo nostro lavoro con le ultime battute della Marialis Cultus:

«Auspichiamo, pertanto, che grazie al vostro impegno generoso, fratelli carissimi, ci sia nel clero e nel popolo affidato alle vostre cure, un salutare incremento della devozione mariana con indubbio profitto per la Chiesa e per la società umana...» (n. 58).

⁵ R. D'ANDREA, *Discoforum sul canto «Vergine della luce»*, in *Riparazione mariana* 1 (1978) p. 27-29.